

assolutamente spettanti al passato, attenti alle discussioni dell'Assemblea costituente; ed infine alcuni argomenti più diretti, derivanti da fatti ultimi, successi dalla separazione dell'ultima Assemblea fino al giorno presente.

Per le ingiurie, non ho a rispondere se non se una parola.

L'onorevole sig. Favre, che profuse con tanta insistenza i vocaboli affronto, vergogna, umiliazione, disprezzo, mancamento all'onore; l'onorevole sig. Favre, che parve compiacersi tanto di codesti effetti oratorii, dee sapere che l'ingiuria, a fare il colpo ch'altri vuol ch'ella faccia, dee trovare la sua autorità stessa nell'arringo, negli atti, nell'età di colui che la dice. (*Viva approvazione a destra ed al centro.*)

L'ingiuria, l'onorevole sig. Jules Favre lo ignora forse, e siccome ei mostra di pregiar molto tal mezzo di discussione, non gli sarà discaro impararlo; il sig. Jules Favre ignora forse che l'ingiuria sottostà alla legge stessa dei corpi fisici, e non acquista gravità se non in ragione dell'altezza da cui ella cade. (*Lunghi applausi a destra; mormorii a sinistra.*)

Mi permetterete di dirgli, per compiere il mio pensiero su questo particolare, e non me ne occuperò più, ch'egli ha a questa bigoncia stessa, da diciotto mesi, cangiato troppo spesso di scartabello, perchè certi rimproveri . . . (*Nuovi applausi e risa prolungate al centro.*)

Il sig. Jules Favre: Chieggo di parlare.

Un rappresentante a sinistra: E l'articolo del Regolamento, il quale proibisce di dire ingiurie?

Il presidente: Qui non c'è ingiuria, c'è solo difesa legittima.

Il sig. di Falloux: Non cerco di ripetere la frase, chieggo solo di terminarla . . . perchè certi rimproveri possano ottenere in bocca sua tutto il peso, ch'egli assegna loro.

Quanto alla passione degli argomenti tolti all'Assemblea costituente, le rimembranze di quell'Assemblea stessa son troppo recenti, perchè mi occorra ridestarle. (*Bisbigli a sinistra.*) Avrei, d'altra parte, una risposta, che potrebbe dispensarmi da tutte le altre; ciò è che la politica dell'Assemblea costituente non obbliga in nessun modo la politica di questa.

Il sig. Charras: La parola d'onore d'un ministro obbliga!

Un rappresentante a destra: Ella non ha obbligato il paese.

Il sig. di Falloux: Sarebbe oltremodo deplorabile, in molte occasioni, che sorgesse conflitto fra codeste due Assemblee, e questo pericolo non è a temersi; ma non c'è solidarietà assoluta. E quando il paese medesimo ha pronunziato nelle ultime elezioni, egli ha pronunziato sulle questioni interiori; ha pronunziato sugli uomini esclusi, come sugli uomini rimandati qui; ha pronunziato sulla politica cui intendeva attenersi, e su quella che intendeva proibire.

Tutti i vostri rimproveri circa quelli che dite mancamenti di parola, ci furono indirizzati e prima delle elezioni e poi; giacchè, come l'onorevole presidente del Consiglio disse ieri all'onorevole sig. Jules Favre, codesti rimproveri furono qui recati per la quarta, per la quinta volta, e furono confutati. (*Benissimo! benissimo!*)

Or bene! noi fummo giudicati in piena cognizione di causa, a petto